



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
COSTRUZIONE CITTA'

Abstract

**Conoscenza, conservazione e valorizzazione dei borghi
abbandonati. La città dimenticata di Noto.**

Relatore

Emanuele Romeo
Riccardo Rudiero

Candidato

Ariano Lucrezia

Febbraio 2016

I borghi abbandonati sono piccole città dimenticate, realtà che sopravvivono ai margini della vita quotidiana nel silenzio portato dal disinteresse delle persone e delle istituzioni; tuttavia il fenomeno dei cosiddetti “paesi fantasma” mette di fronte a una situazione di perdita del patrimonio architettonico e culturale in continuo aumento. È questo il punto di partenza di questa tesi magistrale, che si pone l’obiettivo di indagare un argomento poco conosciuto, sul quale la bibliografia ed il materiale di ricerca scarseggiano, al fine di arrivare a delle considerazioni di carattere pratico sul futuro di questi luoghi. Partendo dallo studio delle limitate fonti, è stata realizzata una mappatura e schedatura di 195 borghi abbandonati presenti sul territorio italiano, che hanno rappresentato una buona base di riflessione. Dall’analisi di questa casistica si è potuto indagare sulle cause del fenomeno e sugli sviluppi, fino ad arrivare a proporre alcune tipologie d’intervento possibile.



Fig.1_ Mappa con indicazione dei 195 borghi abbandonati riscontrati e catalogati sul territorio italiano, suddivisi per regione.

La seconda parte della ricerca affronta l’argomento sotto il tema della legislazione: è stato affrontato uno studio dei riferimenti normativi sulla tutela e valorizzazione di questi luoghi, partendo dalle indicazioni di carattere internazionale fino ad arrivare all’ambito specifico di attinenza regionale.

Il nodo centrale della tesi è rappresentato, tuttavia, dall'indagine di un caso studio, utilizzato come esempio per proporre delle operazioni che possono costituire un metodo di intervento per delle realtà simili. La scelta è ricaduta su Noto Antica, in Sicilia, la città distrutta dal terremoto del 1693 e dimenticata per secoli sulla cima del Monte Alveria, a pochi chilometri dall'attuale città di Noto, famosa in tutto il mondo in quanto inserita, insieme ad altre sette città del Val di Noto ricostruite dopo il sisma, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco nel 2002. La particolarità, che ha portato a decidere per lo studio di questo borgo abbandonato, è proprio la vicinanza di questo patrimonio sconosciuto con la città ritenuta una delle "perle del Barocco", meta turistica a livello internazionale e tutelata dalle maggiori istituzioni.



Fig.2_Incisione di una vista panoramica di Noto Antica riprodotta da un originale perduto.

Noto Antica ha origini lontane, di cui ancora sono visibili le tracce nel territorio, ed è stata nel corso delle diverse epoche un centro importante del Val di Noto per via della sua posizione a livello commerciale ed amministrativo. Il terremoto del 1693 la rase al suolo trasformandola in un insieme di ruderi e macerie. La nuova città venne ricostruita in un luogo diverso e seguendo lo stile architettonico contemporaneo dell'epoca. Da quel momento la città antica si è trasformata in un "paese fantasma", vittima del vandalismo e del degrado che seguì la devastazione. Utilizzata per anni come zona da pascolo, nell'Ottocento venne concessa in enfiteusi a privati che lasciarono terribili tracce del loro passaggio. Ancora oggi versa in stato di abbandono, dimenticata dalle istituzioni, troppo impegnate ad esaltare le bellezze della nuova città per capire che tra quei ruderi si nasconde una risorsa enorme del territorio. Alcune aree aspettano ancora l'esproprio da

parte del Comune, mentre l'approvazione del vincolo archeologico, nel 1979, ha rappresentato il primo passo per la riappropriazione del luogo da parte della popolazione. La tesi è stata condotta seguendo tre fasi di analisi: la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione. La prima ha permesso di costruire una solida base di indagine, attualmente ancora di difficile delineazione data la mancanza di fonti storiche e bibliografiche. Partendo dalla conoscenza del territorio e della sua storia, e basandosi sul sopralluogo effettuato nel sito, è stato possibile avanzare delle considerazioni sullo stato di conservazione e valorizzazione attuale dell'area. La proposta di intervento si inserisce in una realtà in cui sono stati pochi i saggi di scavo e quasi inesistenti sono i rilievi. La presa di coscienza del grande patrimonio archeologico e paesaggistico di Noto Antica ha portato a delle proposte per la creazione di un Parco archeologico dell'Alveria: l'obiettivo è quello di attuare degli interventi mirati alla conservazione dei ruderi e alla messa in sicurezza dell'area, per poter arrivare alla creazione di impianti e servizi che possano permettere al luogo di diventare una meta turistica e culturale rilevante nel territorio. La Noto attuale che tutti conosciamo ha origini lontane, nella "nuda pietra" che riposa silenziosa nel luogo in cui il terremoto l'ha spezzata, come se sulla cima di quella montagna il tempo si fosse fermato al 1693, e aspetta che qualcuno inizi a scrivere un nuovo frammento di storia.

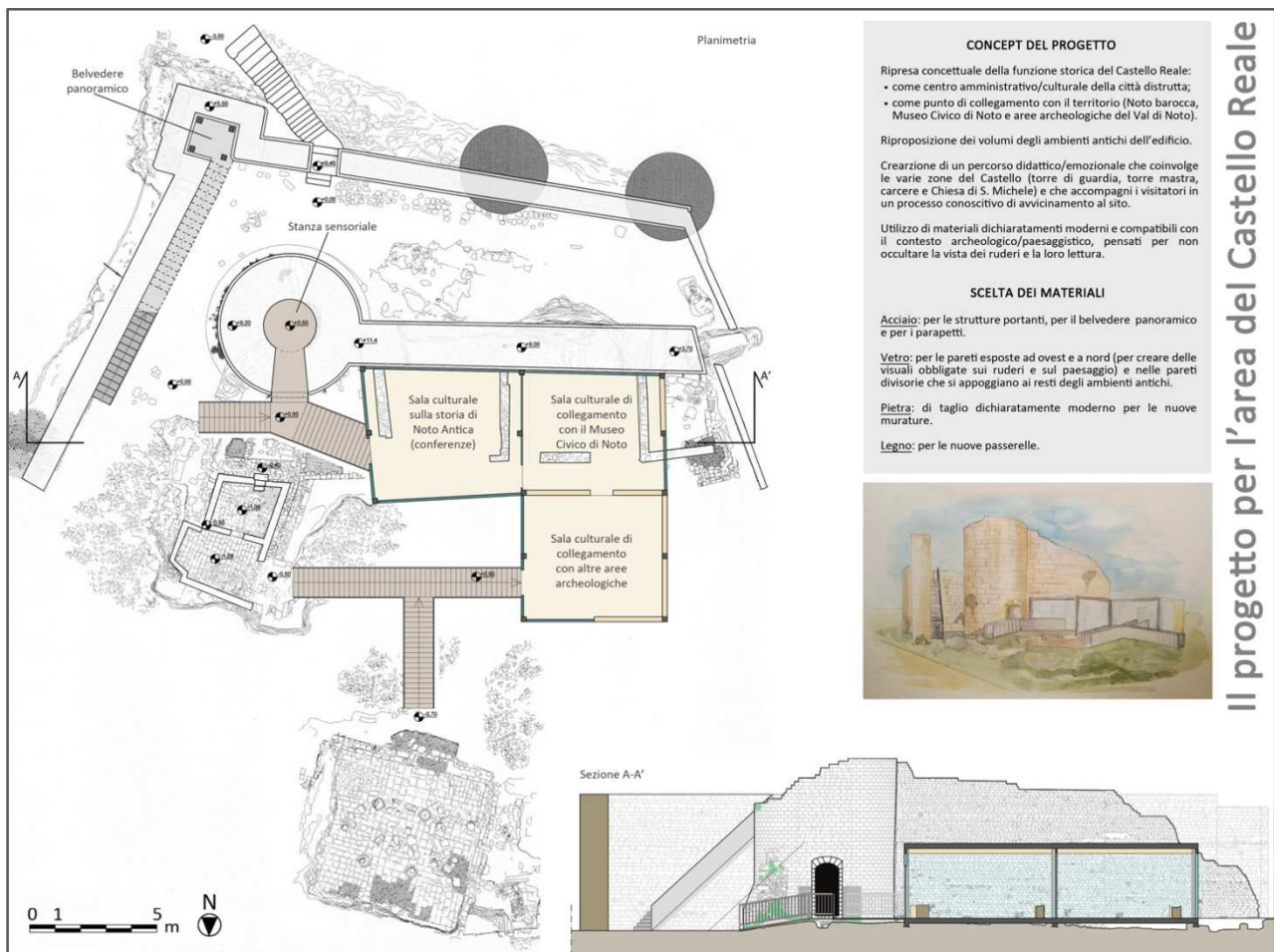


Fig.3_Rappresentazione del progetto di dialogo antico-nuovo per l'area del Castello Reale.

Per ulteriori informazioni contattare:
Lucrezia Ariano, lucrezia.ariano@libero.it